

il MESSAGGIO

DELLA SANTA CASA DI LORETO

MAGGIO 2022



*Regina della Pace
prega per noi*

Maggio mese
mariano



La Santa Casa
il luogo dell'inaudito
evento della Pace



Loreto
la Casa di tutti
i saperi



Da Nazaret a Loreto
Lo spirito dell'infanzia
nella Santa Casa



DA NAZARET A LORETO

LO SPIRITO DELL'INFANZIA NELLA SANTA CASA



La piccola Miryam e il suo papà nella Casa di Nazaret Loreto, Chiesa di San Gioacchino Villa Costabianca

Il 18 dicembre scorso il Santo Padre Papa Francesco, rivolgendosi ai bambini e ai ragazzi dell’Azione Cattolica, riuniti a Roma, ha detto: *“Gesù crede in un mondo a misura di bambino”*.

Un proverbio africano afferma: *“I sorrisi di un bambino sono le fondamenta di una casa”*

E la Sacra Scrittura ci consegna la seguente perla: *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza”* (Matteo 11:25-26).

E ancora: *“Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari per ridurre al silenzio nemici e ribelli”* (Salmo 8:3).

Le scelte di Dio sono sempre misteriose. Ecco quello che fa Dio, ecco la sua tattica e la sua strategia. Quando vogliamo realizzare dei progetti, anche qualcosa di bello e – secondo noi – di santo, cosa facciamo? Subito creiamo una commissione ad hoc, convochiamo persone influenti, uomini e donne che contano, persone titolate, plurilaureate, magari se hanno il doppio cognome come certi che si autoproclamano nobili e aristocratici e con la erre moscia fa buon brodo... e a loro affi-

LORETO – NAZARET UNA SOLA CASA

diamo i nostri progetti, i nostri sogni affinché ci aiutino a realizzarli. Persone referenziate, anche raccomandate, titolate, coperte di medaglie, i Garibaldi di turno ci fanno stare tranquilli, ci offrono, a “sei tutto chiacchiere e distintivo” (come urlava Al Capone in faccia al poliziotto che lo aveva arrestato) garanzie di successo. Dio, l’Onnipotente, non fa così e ci dice che non si deve fare così. Egli sceglie i più deboli, i più poveri, i più piccoli che neppure sono considerati. Dio scommette sempre su coloro per cui il mondo non scommetterebbe nemmeno un’unghia del piede! Sembra che per Dio i piccoli vadano presi in grande considerazione! La Bibbia ci parla del piccolo Samuele che aiuta Eli custode del Tempio, ci parla di Davide, il più piccolo della sua numerosa famiglia e che diventerà il più grande re d’Israele.

Piccoli che non hanno referenze da presentare perché non hanno esperienza, nessuno scommetterebbe su alcuno di loro, per i “grandi” illuminati essi sono garanzia di fallimento e di perdita di tempo; ma Dio non la pensa così, Dio conta su di loro, li mette al centro della scena e della storia della salvezza, si affida a loro, proprio loro, gli ultimi, per fare cose grandi. Il loro unico merito è di fidarsi e di lasciare spazio a Dio di agire liberamente nella loro vita, costi quel che costi, fosse pure il doversi caricare sulle loro piccole e deboli spalle tutto il dolore e le attese del mondo intero.

Bambini: una parola che rischia di passare dalle mura domestiche nei libri di paleontologia. I bambini che nella Napoli di qualche anno fa venivano definiti “pezzi di cuore” e che oggi a Napoli come dappertutto vengono definiti una “spesa”,

un “costo”. E sempre da quelle parti la cronaca dei giorni di Natale ci ha consegnato la vicenda di una mamma che ha buttato a mare il suo piccolo figlio di due anni. Di recente, guardando un po’ di notizie su internet, sono incappato in una intervista che mi ha letteralmente sconvolto. Il titolare di un’azienda in Piemonte, affermava: “Mio nonno prima, mio padre poi e io per tanto tempo producevamo pappe per i bambini, adesso il vero business è il menù per cani e gatti, il pet-food”. Incredibile e assurdo che questo venga definito “riconversione industriale”. I bambini costano, i cani no e neppure i gatti! Ma per Dio non è così, lui la pensa diversamente. Basta venire a Loreto ed entrare nella Santa Casa, basta andare a Lourdes o a Fatima e subito impariamo a conoscere la maniera che ha Dio di realizzare cose grandi. In questi luo-



Lucia, Francesco e Giacinta: i tre pastorelli di Fatima

ghi di grazia impariamo che il buon Dio le cose grandi le attua con i bambini, i piccoli. Piccoli e bistrattati, piccoli e non considerati, piccoli anche ammazzati ancor prima di nascere, piccoli, piccoli di ogni genere che in realtà sono dei giganti della fede e dell'amore. Pensiamo un attimo ai tre pastorelli di Fatima: quanta luce da Dio e per mezzo di Maria ha attraversato il cuore di Lucia, Francesco e Giacinta, poveri, non istruiti, dediti a far brucare l'erba alle pecore per contribuire all'economia domestica, piccole vite e piccoli cuori in realtà grandi da accogliere tutta la luce che proveniva da Dio e dal cuore della Santa Vergine. A Lourdes una ragazzina, Bernadette, a Fatima tre bambini, a Nazaret una povera adolescente, ma in tutto ciò si manifesta un grande sogno di Dio, un sogno che si fa strada nella nostra storia e che la illumina e la pacifica. Anche a Nazaret, la piccola Miryam, col suo semplice "Sì" è riuscita a far irradiare il profumo di Dio su tutto il creato. Francesco, Giacinta, Lucia, Bernadette, Davide, Samuele, la piccola Maria: attraverso le persone semplici e le anime disponibili Dio opera grandi cose. "Grandi cose ha operato il Signore in me", canterà Maria, grandi cose farà il Signore in noi se, diventati come bambini, glielo permettiamo.

Una mistica musulmana, Rabi'ā, vissuta nell'VIII secolo, raccogliendo la tradizione coranica mariana (si legga, ad esempio, la "Sura di Maria", cioè il capitolo 19 del Corano

col suo delizioso e dolce ritratto della madre di Gesù), dichiarava: "Quando nel giorno della risurrezione saremo chiamati, la prima ad avanzare dalla fila delle creature umane sarà Maria, Madre di Gesù. Su di lei sia pace!".

Come è possibile aver ridotto i bambini ad un semplice "costo"? La parola "denatalità" non ci piace, ci fa paura, ma facciamo di tutto per sguazzarci dentro. Tante coppie non vogliono figli, tante si separano così presto da non avere avuto tempo di farne uno, tanti scelgono di prendere costosi cani e



gatti di razza per i quali occorre cambiare il menù e adattarlo una volta sterilizzati... se no s'ingrassano! Io credo che la mancanza di figli non sia una questione economica, ma pura e semplice avarizia di amore nelle coppie. Si può dire a qualcuno "ti amo" senza che questo amore non sfoci nella creazione della vita? Si può essere credibili nella coppia senza sognare la vita, senza che nella casa ci sia, prima o poi, una gran "botta di vita" e provare la stessa gioia che Dio provò in quel giorno benedetto nel quale, dopo aver creato l'uomo e la donna, esclamò: "Questa sì che è cosa molto buona!". Una vita, una casa senza bambini è come un canto noioso, monotono; i bim-

bi sono il canto più bello, il ritornello più felice che rintocca di gioia, di bellezza, di miliardi di sorrisi.

C'è un quadro, nella chiesa di Villa Costabianca di Loreto, posto in alto dietro l'altare, che raffigura la Santa Casa. La scena è molto bella: sotto lo sguardo sereno e compiaciuto di Gioacchino – papà di Maria e nonno di Gesù –, la piccola Miryam è intenta a curare dei gigli. Lei fin da piccola cresce curando non solo la sua bellezza – quale donna non lo fa? –, ma soprattutto la sua purezza, la sua bellezza interiore, le sue virtù. Il papà appare compiaciuto, quella bimba dà quotidianamente tante soddisfazioni (e non sa quello che accadrà dopo qualche tempo!). In quella casa, sempre guardando il quadro, si nota anche la presenza dello Spirito Santo, raffigurato, alla maniera delle icone orientali, con un grande drappo rosso poggiato sul davanzale. Maria, ancora prima di quel "Sì" – di cui tutta l'umanità le sarà sempre grata – si dimostra grande, bella, straordinaria. I suoi genitori a stento riescono a tenere nel cuore l'immensa gioia che proviene da quel meraviglioso giglio che è la loro bambina. La bimba cresce e dà soddisfazione oltre ogni umana aspettativa. Maria, nella Santa Casa, vi è nata, vi è stata svezzata, vi è cresciuta, ha imparato ad amare il Signore e a cantarne le lodi. Ed essendo figlia di papà Gioacchino e di mamma Anna ha imparato anche lei ad essere mamma. Impazzisco a pensare quanto Maria doveva amare

LORETO – NAZARET UNA SOLA CASA

il bimbo Gesù, quel bimbo cui solo lei può dire “figlio mio e Dio mio”! Quanto lo doveva curare, abbracciare, coprirlo di amore, di affetto, di tenerezza, di baci, di carezze. E Giuseppe, grande custode e padre che lo prende sulle sue forti braccia, lo porta con sé al lavoro perché, come dice un saggio detto ebreo: “chi non insegna un mestiere al proprio figlio, sta crescendo un delinquente”. E gli mostra come si conduce una vita onesta, quel lavoro che porta a casa del buon pane, un pane “pulito”, e segno della grazia di Dio. Quando ero piccolo, in Sicilia, dopo aver mangiato il pane che papà procurava col suo lavoro, si diceva: ora sì che siamo in grazia di Dio! Può un cane o un gatto, con tutto il pedigree che volete, dare una qualunque soddisfazione del genere? Maria canta la vita, ogni giorno, da Nazaret e da Loreto la sentiamo intonare i più bei stornelli per rendere gloria al buon Dio per tutti i benefici.

I bimbi cantano, ballano (talvolta un po' goffamente!), sorridono, non si stancano mai. Le case senza bimbi sono come dei loculi vuoti e spenti. Lasciamo perdere di preoccuparci se e quanto è ingrassato il nostro conto in banca, lasciamo perdere se non possiamo fare una vacanza da sceicchi, lasciamo perdere di investire nella finanza e investiamo nella vita, in vita. Torniamo alle grida dei bambini, torniamo a gustare canzoni d'amore e di allegria. Torniamo a cantare con Dio la gioia e lo splendore della vita. La Santa Casa ci invita ad essere pronti

ad accogliere la vita perché questo e solo questo rende credibile la nostra esistenza e la nostra fede. Sproniamo i nostri bimbi ad entrare nella Santa Casa, stiano lì, giochino, preghino, schiamazzino o dormano..., si lascino accarezzare dalle paterne e materne cure del buon Dio, di Maria, di Gioacchino, di Anna, di Giuseppe. E così, può accadere loro, come avvenne a Gesù, che, una volta tornato a Nazaret, a casa di Maria e Giuseppe, cresceva in sapienza e grazia davanti a Dio e davanti agli uomini. La piccola Miryam ora è diventata mamma, nel suo piccolo grembo accoglie il Figlio della promessa, ora con quel figlio condivide la sua Casa, un grembo più grande, un grembo nel quale ogni famiglia può provare a “rinascere”, può provare a ripartire, può trovare ispirazione e diventare anch'essa una Santa Famiglia. Dopo i fatti di Lourdes, si racconta, che si decise di fare una statua della Santa Vergine, secondo le indicazioni di Bernadette, per essere collocata nella grotta delle apparizioni a Massabielle. La statua è quella che si può vedere e venerare oggi. Ma, si dice, che Bernadette,



Bernadette Soubirous – Lourdes

quando la vide, non rimase proprio soddisfatta, e commentò: “Ma non è abbastanza giovane, non è abbastanza esile, non è abbastanza *piccola*, non è abbastanza bella”. Qualcuno si è permesso di “invecchiare” la piccola Miryam di Nazaret, l’Immacolata, qualcuno fa proprio fatica a credere nella logica di Dio che ama e che sceglie i bambini: “Lasciate che i bambini vengano a me... a chi è come loro appartiene il regno di Dio” (*Mc 10:13-16*).

Dio sceglie i piccoli, non dimentichiamolo mai! E impariamo, una buona volta, ad essere come loro: “... infatti l’uomo vede l’apparenza, ma il Signore vede il cuore” (*1Samuele 16:1-13*).